



PREMIO ITAS
montagnavventura

Karin Vardanega

"Paesaggi perduti"

E' nella mia natura regalare paesaggi fiabeschi con la mia coltre bianca che rende tutto ovattato e soffice, dando perfino la sensazione che il tempo rallenti. Quel tempo che spesso manca alle persone così indaffarate e affannate tra lavoro e mille impegni quotidiani, non sempre felici del mio arrivo perché inevitabilmente rallento le loro frenetiche corse.

Per i bambini però sono una vera gioia, so di renderli felici. Restano incantati con il naso appiccicato alla finestra a guardarmi curiosi, oppure corrono fuori a perdersi con la bocca aperta rivolta verso il cielo e con la lingua cercano di prendermi, mentre altri saltano e gridano allegri per il mio ritorno.

"La neve è pura magia", dicono, perché posandomi ovunque cambio d'abito ogni cosa, trasformando i paesaggi in tanti scorci che fanno sognare.

Preferisco le montagne e i boschi perché, come me, sono silenziosi e donano pace e tranquillità a chi li frequenta. Durante l'inverno sembra che cadano anch'essi in letargo, in attesa che il tepore del primo sole primaverile torni a risvegliarli e a popolarli di vita.

Io non li disturbo in questo loro lungo sonno. Silenziosa e lieve mi adagio dolcemente su larici, pini e abeti che mi accolgono orgogliosi stagliandosi contro il cielo con le loro grandi fronde.

Un rito che ogni inverno ripropongo nel meraviglioso avvicinarsi delle stagioni.

Ma quest'anno no. Quest'anno una grande tristezza mi pervade. Sono bastati pochi fiocchi per farmi capire che questa volta non è toccato a me cambiare il paesaggio. Qualcun altro lo ha già fatto. Qualcun altro ha cambiato per sempre l'aspetto e i profili di questi boschi secolari.

Ma non c'è alcuna fiaba né poesia in questo cambiamento.

Tanti alberi maestosi su cui mi posavo lieve non sono più là ad accogliermi con le loro belle fronde, ma giacciono al suolo come stuzzicadenti spezzati, come birilli di un'improbabile pista da bowling dove una palla potente li ha stesi con uno strike terrificante.

Qui però nessuno ha vinto nulla, qui tutti abbiamo perso e perso tanto.

La vista dal cielo scioglie perfino il mio cuore di ghiaccio, come di fronte ad una morte ingiusta, improvvisa. Questi soldati sempreverdi hanno resistito fino all'ultimo, le loro radici li hanno tenuti al suolo con una forza straordinaria, le fronde hanno ondeggiato paurosamente cercando di assecondare il vento impietoso per non farli spezzare.

Non è bastato. Le raffiche violente li hanno sbattuti, sollevati, spezzati. Nulla hanno potuto dinnanzi all'energia di una furia simile, rimanendo in balia di uno spaventoso domino che ha cambiato per sempre i tratti di queste belle foreste.

Difficile descrivere cosa hanno visto i miei primi fiocchi. Difficile raccontare il senso di smarrimento nel non ritrovare più tanti alberi, amici di una vita, sempre pronti ad ospitarmi. Difficile vedere la desolazione lasciata dalla resa di queste preziose sentinelle che con le loro robuste radici proteggevano anche i pendii più scoscesi da frane pericolose.

Amavo posarmi su di loro e mescolare il bianco del mio candido manto con il verde scuro dei loro rami. Amavo osservare gli animali trovare un riparo protetto tra le loro fronde e radici durante il difficile periodo invernale. Amavo guardare la gente camminare nei paesaggi incantati che questi boschi offrivano a tutti, gratuitamente, senza mai chiedere nulla in cambio, se non il rispetto.

Già, il rispetto. Il rispetto che quelle implacabili raffiche non hanno avuto, per chissà quale motivo. Prima o poi mi farò coraggio e tornerò con i miei fiocchi in nome di questo rispetto, ma soprattutto come tributo alla loro ineguagliabile bellezza, al loro inestimabile valore, coprendo con la mia coltre luminosa i caduti di questo cimitero surreale.

Ci vorranno decine e decine di anni perché questi boschi possano tornare agli antichi splendori.

Un poco alla volta, con il grande impegno e lo straordinario lavoro di tante persone, le foreste verranno ripulite e nuovi alberi cresceranno. E io ci sarò, a dar voce al ricordo e alla nostalgia del passato, ornando gli alberi rimasti e quelli che sostituiranno chi ormai non c'è più.